

Le ultime viole

Bella, donna riccioluta

Dagli occhi di fiamma

Dalle mani di pane

La testa rechina

Sul sole di quell'ospedale

Bianco più bianco

Che più bianco si muore

Dalle parole amare come carta ruvida

Come l'inchiostro

Come il vento

Come le viole di Westerbork.

Quelle viole profumate

Come la tua pelle di parole

Nella sera in camerata

Dentro la fanghiglia che avvolge sassi

Calpestata da noi

Luccica quel sangue nero

Oltre la penna

Sulle lettere

Fra i tuoi fratelli

Giudei

Più sfortunati di te.

Cadono,

I petali delle viole

Sulle tue parole

Vive

A ridare speranza

A ridare il sangue.

Il lusso di tornare e andare.

Ma il limite si spinge oltre

Insieme ai lunghi appelli

In cui compare il tuo nome,

Hetty.

Il treno è buio,

Freddo,

Irreale.

Come la tua cartolina

Gettata dal treno.

Siete andati via,

Cantando,

Stringendo quelle viole

Cresciute su fili di spine

Che si congeleranno

Nel freddo bianco.